

ABBONAMENTI

Redazione giornale... Abbonamenti... Per gli Stati dell'Unione postale...

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Notizie, Dichiarazioni... Cont. 16 per linea... Un numero arretrato Cost. 10.

IL DISCORSO DELL'ON. ALESSANDRO PORTIS

Domènica a Bologna, nella sala dell'Accademia di S. Lucia, all'ombra di pubblico ascolto, ebbe il discorso dell'Unione Democratica Emiliana. L'on. Portis tenne l'annunziato discorso.

Esordio

Signori! Sono lieto di presiedere una riunione dell'Associazione Democratica Emiliana; son lieto di trovarmi in mezzo ad una eletta adunanza; ma confido che voi non darete al mio discorso un'eccezionale importanza, perché qui veniva come presidente dell'Unione Democratica per rispondere al cortese invito di esporsi.

Quindi è quasi una privata e famigliare adunanza che per forza delle cose e degli avvenimenti ha assunto il carattere di una pubblica riunione, anche perché qui vi sono persone che non appartengono al nostro sodalizio, cioè, che mi fa bene presagire per la propaganda delle nostre idee (ilarità).

Ma, non per questo, cessarò di essere la mia parola semplice e modesta, e mi sforzerò unicamente di essere ben chiaro, perché attorno certi argomenti, delucidissimi, la esclusione di qualunque ambiguità ed equivoco è per l'ordine politico una necessità di un dovere (bene).

La questione morale Fu detto e ustalmente che vi ha una questione morale che tutte le altre questioni (in un'assemblea) si risolvono in vista di sorta dopo l'aggiacenza ordinata dal ministero presieduto dall'on. Giolitti e compiuta dal signor Einaudi sugli istituti d'emissione, e tale questione si è imposta specialmente dopo la caduta della Banca Romana.

La questione morale Non si poteva sperare, colle sole economie di arrivare alla definitiva e stabile sistemazione del bilancio, mentre non si può ora pensare ad una riduzione delle spese militari, per quelle ragioni che ho più volte esposto pubblicamente; né si può fare assegnamento sulle lontane economie che frutterebbero le riforme organiche; le quali del resto più opportunamente sarebbero da determinarsi al miglioramento dei servizi e degli stipendi del personale.

Le spese militari

El or permettiam una breve digressione alle spese militari. Prima si diceva che bisognava ridurre le spese militari, e questa fu la bandiera dell'on. Colombo e di altri; ma l'on. Rudini coi suoi amici portano ora la questione su di un altro terreno: essi dicono che i 248 milioni stanziati nel bilancio dello Stato per le spese militari non sono sufficienti per i nostri ordinamenti militari, e che volendo mantenere inalterata detta cifra vanno ridotti gli ordinamenti stessi.

Di più nella sua ultima lettera agli elettori di Giacomo, Bon. Rudini ha detto cose gravissime attorno alla nostra situazione militare. Premesso che ogni diminuzione della nostra potenza militare sarebbe ora inopportuna — ed in questo siamo d'accordo — l'on. Rudini dice che potrebbe essere colpa mantenere ordinamenti che per insufficienza di mezzi decadono. L'on. Rudini dubita della consistenza del nostro esercito, del nostro equipaggio di cui dispone, o accenna alla necessità di reintegrare le dotazioni e i consumi di provviste e materiali. Sono affermazioni gravi, che hanno destato un giusto allarme e tornano a pregiudizio del nostro credito militare. D'altra parte si afferma dal ministro della guerra e dai suoi orgogli, che tutte siffatte asserzioni non hanno ombra di fondamento, e che l'esercito mi com'era ebbe forza di guerra; d'anni pronti

è quello di coloro che si credono chiamati a salvare il paese invocando la lega degli onesti contro i prevaricatori; politico, e mal dissimulato, è lo scoppio di coloro che dicono ovviate la maggioranza, tutto corrotto, tutto patriota.

Esprimo il mio pensiero che è questo; contro tutti costoro la democrazia ha il dovere di difendere il regime parlamentare, che non può soffrire delle colpe di pochi. (applausi).

Attendiamo perciò con sereno animo il giudizio del Parlamento e quello del Comitato dei Sette, che è ormai alla fine delle sue scrupolose e lunghe indagini.

Premesse queste considerazioni attorno di una questione che ha preoccupato e preoccupa il paese, e dato il criterio che deve guidare la pubblica opinione, valgo a discorrere dei problemi più direttamente attinenti alla cosa pubblica.

Il pareggio

La questione finanziaria preme eccezionalmente o domanda provvedimenti pronti, non tanto per la gravità delle condizioni del bilancio, che furono in passato più difficili, ma perché la condizione di precarietà delle finanze influisce sinistramente sulle condizioni economiche del paese.

I nostri sforzi vanti per raggiungere il pareggio, fanno sospettare una impellenza che non esiste, quindi ad ogni costo si deve raggiungere il pareggio, in modo che un sospetto, che alle spese dello Stato non suppliscano ad esaurienza altrettante entrate, ed anche perché non bisogna assorbire tutta l'attività parlamentare in una sola questione.

Come uscire dalle difficoltà finanziarie e come debellare il disavanzo?

In ciò sta la più grave e complicata controversia in quanto che si connette all'argomento della riforma tributaria. Secondo me fu grave errore lasciar credere che colle sole economie si sarebbe potuto ottenere il pareggio; fu un vero inganno delle menti, perché un simile spassionalismo delle nostre condizioni finanziarie avrebbe escluso siffatto cobolito.

Per mio conto non fui vittima di un tale illusione, e al funesto errore bisogna rimediare prontamente.

Non si poteva sperare, colle sole economie di arrivare alla definitiva e stabile sistemazione del bilancio, mentre non si può ora pensare ad una riduzione delle spese militari, per quelle ragioni che ho più volte esposto pubblicamente; né si può fare assegnamento sulle lontane economie che frutterebbero le riforme organiche; le quali del resto più opportunamente sarebbero da determinarsi al miglioramento dei servizi e degli stipendi del personale.

Le spese militari

El or permettiam una breve digressione alle spese militari. Prima si diceva che bisognava ridurre le spese militari, e questa fu la bandiera dell'on. Colombo e di altri; ma l'on. Rudini coi suoi amici portano ora la questione su di un altro terreno: essi dicono che i 248 milioni stanziati nel bilancio dello Stato per le spese militari non sono sufficienti per i nostri ordinamenti militari, e che volendo mantenere inalterata detta cifra vanno ridotti gli ordinamenti stessi.

Di più nella sua ultima lettera agli elettori di Giacomo, Bon. Rudini ha detto cose gravissime attorno alla nostra situazione militare.

Premesso che ogni diminuzione della nostra potenza militare sarebbe ora inopportuna — ed in questo siamo d'accordo — l'on. Rudini dice che potrebbe essere colpa mantenere ordinamenti che per insufficienza di mezzi decadono. L'on. Rudini dubita della consistenza del nostro esercito, del nostro equipaggio di cui dispone, o accenna alla necessità di reintegrare le dotazioni e i consumi di provviste e materiali. Sono affermazioni gravi, che hanno destato un giusto allarme e tornano a pregiudizio del nostro credito militare. D'altra parte si afferma dal ministro della guerra e dai suoi orgogli, che tutte siffatte asserzioni non hanno ombra di fondamento, e che l'esercito mi com'era ebbe forza di guerra; d'anni pronti

e facile mobilitazione, valida la difesa alle frontiere, abbondanti le dotazioni d'ogni genere.

Ora è possibile un dissidio intorno a condizioni e dati di fatto che si possono sempre verificare e non dovrebbero ignorarsi dall'on. Rudini, che da si poco tempo ha lasciato la presidenza del Consiglio?

È mai possibile discutere con tanta leggerezza di cose che interessano la sicurezza della patria?

Noi voglio oltre insistere su questo argomento perché non mi piace la polemica quando non mi veggio dinanzi gli avversari; ma dico che l'on. Rudini ha il dovere di verificare i fatti, di compiere le necessarie ricerche, e che se queste smentiranno le sue affermazioni afferzioni, gli corre l'obbligo di fare onorevole amenda davanti al Parlamento. (benissimo, vivi applausi).

Chiusa così la digressione ritornerò alla questione finanziaria.

Nuove tasse e monopoli.

Se adunque la massa della economia è pressa che esaurita; e siamo ancora lontani dalla meta del pareggio, se non vogliamo ricorrere ai rimedi estremi, o ridurre — come a me parrebbe giusto — gli interessi del nostro debito; o vendere il patrimonio ferroviario, o ricorrere ad espedienti finanziari che a nulla approdano e soltanto servono a prolungare situazioni disastrose; se non possiamo sperare maggiori introiti dalle imposte esistenti, a me pare che non sia più lecito ribellarsi con cieca ostinazione a nuovi sacrifici che sono indispensabili alla salute del paese.

Coloro che ebbano il torto di promettere agli elettori che non avrebbero votato un centesimo di nuove tasse, dovranno tornare davanti agli elettori per confessare la loro errore. Si può ricorrere a nuove imposte propriamente dette, o al reddito di qualche monopolio. La prima per esempio quello degli oli minerali, della vendita degli spiriti, di qualche assicurazione. Il Ministero ha scelto le tasse, ma io credo che la realtà delle cose consigli di proseguire gli studi su qualche monopolio, perché la tassa sul reddito potrebbe fruttare meno del previsto, e perché il reddito di un monopolio consentirebbe di tenere più bassa la quota delle imposizioni o di destinare ciò che potesse sopravanzare a disgravio di altre tasse estremamente onerose o che più direttamente colpiscono gli indulti o la consumazione.

Bisogna partire dal concetto che le nuove imposte non debbono essere soltanto provvedimenti di finanza ma strumenti di quella riforma tributaria che deve aiutare efficacemente il risveglio dell'attività economica; e non deve essere rimandata a tempo indeterminato. Se il concetto della nuova imposte lascia freddo ogni pubblico che ascolta (ilarità), è da ritenersi che il secondo concetto che ho manifestato, sia accolto da voi con maggior favore.

Io penso che il popolo italiano favorirebbe questo sistema argomentando perché il popolo sente che è opera di riparazione e di conservazione ad un tempo quella di riformare sistemi che non servono all'erario, inceppano ogni opposità economica, e stramano le risorse delle classi lavoratrici.

Ed ora vediamo quali sono le proposte del ministero.

Dazi in oro e imposta progressiva

Il pagamento dei dazi in oro è stabilito dalla legge, della quale è stata inconsultamente sospesa l'applicazione. Il richiamarla in vigore, come già fu fatto con recente decreto, potrà sembrare cosa buona per l'attuale corso del cambio, ma il provvedimento utilissimo all'erario, che risparmiava un enorme premio per l'acquisto dell'oro necessario al pagamento degli interessi della nostra rendita all'estero. Senza questo provvedimento, sarebbe d'altronde maggiore il deficit.

Quanto alle modificazioni da apportarsi alla tassa di successione, si può dire che generalmente non incontrano opposizione. Una migliore produzione della tassa secondo i gradi di parentela è per gli stranieri, non può essere respinta da alcuno; ed un aumento progressivo della tassa sulle maggiori fortune, alla quale potrebbe anche corrispondere la diminuzione o la esenzione per le minori, risponde a quel principio di giustizia che secondo il concetto democratico deve informare i tributi.

Effetti

L'assetto stabile e definitivo del bilancio deve stabilire il nostro credito ed esercitare una benefica influenza sulle condizioni economiche del paese. Ma è un fatto che anche attualmente il nostro credito subisce depressioni che non sono naturali e se ordinate le finanze e tolto ogni legittimo motivo di sfiducia, perdutasi la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella triste aspirazione finanziaria e politica, che già da tempo muove una guerra a torto e senza ragione, al nostro credito, al nostro lavoro, alla nostra produzione, e allora dovremo adottare provvedimenti eccezionali — di cui non voglio ora parlare — per proteggere i nostri interessi nazionali.

Ciò che bisogna fare

La nostra ricchezza potenziale è grande l'agricoltura; è ancora suscettibile di molti progressi; abbiamo estensioni sterminate di terre incolte e abbondanza di braccia laboriose e disoccupate; un tesoro di forze idrauliche resta inoperoso; molte ricchezze del sottosuolo giacciono inesplorate e la nostra miniera mandano all'estero le materie prime che si ritornano lavorate; le industrie che dovrebbero sorgere e prosperare accanto

concetto democratico deve informare i tributi.

L'imposta progressiva sui redditi potrà essere discussa nei suoi particolari, come il limite dell'esenzione, la misura della quota d'imposizione, la opportunità o meno di certe detrazioni dal reddito impositibile, ma non può essere respinta per se stessa.

Al conservatori liberali spetta il combattere.

Ma non basta il dire che i redditi che colpisce sono già troppo gravati, quando per la determinazione della rendita impositibile si detraggono le altre imposte e si lasciano esenti le piccole imposte.

Ma la ricchezza che essi si pone a contribuire, e questo reclamano le surrimate necessità della finanza.

Nò basta addurre qualche inconveniente.

Certo le sperazioni ora deploerate si tenderanno più gravi, ma sarà questa una potente ragione per adoperarsi a farle sparire; accettando a mo' di esempio la perequazione fondiaria che troppo lentamente procede; certo la rendita al portatore potrà sottrarsi alla nuova tassa, come ora tanti valori immobiliari si sottraggono alla tassa di ricchezza mobile, ma a questo potrà rimediarsi con opportuni accorgimenti; non per questo sicuramente si può essere indotti a condannare l'imposta.

Anche l'Income-tax stabilita in Inghilterra verso la fine del secolo passato non rappresentò che la somma dell'erario, fu combattuta fieramente dai conservatori con argomenti somiglianti; si diceva la tassa ingiustissima, immorale; il primo esperimento fu difficilissimo e reso assai poco.

Ma s'abbassamente, vinto tutte le opposizioni, l'Income-tax divenne una macchina finanziaria colossale, come la chiamò Gladstone, l'illustre vogliando che ora presiede alle sorti dell'impero britannico.

A questo punto l'oratore cita a favore della imposta sui redditi anche l'autorità dello Stuart Mill, indi prosegue:

Data la necessità ineludibile di nuovi aggravii, non può il partito democratico respingere una imposta che mentre risparmia le minori fortune, lascia intravedere la possibilità di iniziare la riforma dell'attuale ordinamento tributario, che per comune opinione passa eccessivamente ad ingiustamente sulle classi più povere della società.

Veniamo agli effetti di questi provvedimenti, e a supponiamo raggiunto il pareggio.

L'assetto stabile e definitivo del bilancio deve stabilire il nostro credito ed esercitare una benefica influenza sulle condizioni economiche del paese. Ma è un fatto che anche attualmente il nostro credito subisce depressioni che non sono naturali e se ordinate le finanze e tolto ogni legittimo motivo di sfiducia, perdutasi la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella triste aspirazione finanziaria e politica, che già da tempo muove una guerra a torto e senza ragione, al nostro credito, al nostro lavoro, alla nostra produzione, e allora dovremo adottare provvedimenti eccezionali — di cui non voglio ora parlare — per proteggere i nostri interessi nazionali.

Effetti

L'assetto stabile e definitivo del bilancio deve stabilire il nostro credito ed esercitare una benefica influenza sulle condizioni economiche del paese. Ma è un fatto che anche attualmente il nostro credito subisce depressioni che non sono naturali e se ordinate le finanze e tolto ogni legittimo motivo di sfiducia, perdutasi la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella triste aspirazione finanziaria e politica, che già da tempo muove una guerra a torto e senza ragione, al nostro credito, al nostro lavoro, alla nostra produzione, e allora dovremo adottare provvedimenti eccezionali — di cui non voglio ora parlare — per proteggere i nostri interessi nazionali.

Ciò che bisogna fare

La nostra ricchezza potenziale è grande l'agricoltura; è ancora suscettibile di molti progressi; abbiamo estensioni sterminate di terre incolte e abbondanza di braccia laboriose e disoccupate; un tesoro di forze idrauliche resta inoperoso; molte ricchezze del sottosuolo giacciono inesplorate e la nostra miniera mandano all'estero le materie prime che si ritornano lavorate; le industrie che dovrebbero sorgere e prosperare accanto

alla nostra produzione, non sanno mettersi in grado di sostenere la concorrenza straniera; il commercio spesso si occupa soltanto di adulterare i nostri eccellenti prodotti; il capitale che dimanica; si nasconde timidamente o cerca il debito pubblico. (vivi applausi).

Lo Stato ha il dovere di aiutare lo svolgimento della nostra vita economica, massime in questo periodo di vera prostrazione e di assoluta deficienza di privata iniziativa; e lo può in mille guise, colle leggi, colla finanza, colla semplificazione degli ordinamenti fiscali, colla politica doganale, colla politica sanitaria.

In questo argomento della ristutturazione economica, il concetto democratico differisce essenzialmente da quello dei conservatori liberali, che dalle nuove funzioni dello Stato moderno non vogliono capacitarci, rimanesdoli fedeli all'antico liberalismo. Ma la loro dottrina non è de tempo nostro. Si potrebbe domandare per esempio, dall'on. Di Rudini quali rimedi egli proporrebbe per la sua Sicilia. Leggasi si agita una questione di carattere locale che si risolve in un momento le condizioni del lavoro e della pubblica sicurezza. Le cause del malfare dei lavoratori della Sicilia sono i latifondi, il regime del lavoro nelle miniere, l'usura. Ora sarà quasi impossibile il modificare questo stato di cose senza provvedimenti legislativi o misure di Governo che, modificando per necessità i rapporti tra capitale e lavoro, debbono rappresentar per la scuola liberista un'aperta violazione della libertà contrattuale.

Giovanni Bovio, guardando il problema economico da un altissimo punto di vista, nel suo discorso di Gallipoli, con mirabile armonia di idee sostiene che nella autonomia soltanto sta la nostra salvezza; che senza la autonomia ogni sforzo riuscirà inutile e lascerà in paese povero, perché prima della prima forza produttiva, della più efficace e durevole, che è l'iniziativa.

Io non so, dice l'oratore, se concessa l'autonomia delle regioni dei luoghi, si avverebbero perciò solo nel campo economico e sociale quelle salutari iniziative che ora sono così deboli da legittimare l'azione assistitaria ed intergrativa dello Stato; io non veggio quel rapporto necessario di causa ad effetto che appare alla mente profonda di Giovanni Bovio, ma non escludo che possa esistere. Il fatto un giorno io dirò, perché nel domandare l'autonomia siamo pienamente concordi. Nella forte unità dello Stato io potevo desidero il maggiore sviluppo della vita locale, sciolta dai vincoli di una burocrazia centrale; e nella riforma delle circoscrizioni vorrei rispettate quelle unità morali che si vennero formando attorno ai più vasti centri della vita italiana, anche col loro genio singolare, devono concorrere al lustro e alla grandezza della patria comune. Per tal modo io intendo di dare larghi e sicuri basi all'opera del decentramento.

Ma l'on. Bovio dovrà alla sua volta ammettere che le attribuzioni che si vogliono riconosciute allo Stato in materia economica e sociale, non solo non ripugnano al concetto della autonomia e del decentramento; ma dovrebbero parzialmente trasferirsi nei poteri locali in quanto fossero surrogati al potere centrale.

Politica e Parlamento

Entrando a parlare delle condizioni politiche e parlamentari, l'oratore accenna primariamente che egli ed i suoi amici non hanno a pentirsi di avere contribuito a creare e poscia difesa con tutte le loro forze una situazione politica che per essi significava fine del trasformismo e riordinamento dei partiti politici, nella cui responsabilità o sindacato sta l'essenza del regime parlamentare.

Io non mi credo in dovere, egli dice, di raccogliere né per mio conto né per conto dei miei cari amici, le accuse ingiuste e talvolta anche volgari che ci furono mosse da alcuni brividi della Opposizione.

Per dare il giusto valore ad accuse politiche, vaghe ed indeguate, non si può prescindere dal considerare le passioni buone o cattive che sono in gioco, e l'impressione che ne riceve il pubblico.

Ora è innegabile che i nostri accusatori si mostrano inasai di un favore cieco, che spiega la violenza e la vacillità della loro diatribe, ed è del pari

certo che la pubblica opinione non si lascia trarre un inganno.

Perorazione

Noi continueremo intanto nella nostra via. Il fine superiore al quale subordiniamo la nostra condotta politica, non può dirsi ancora con sicurezza raggiunto. Alla ricostituzione della parti politiche siano fortunatamente avviati, ma ora più che mai dovremo sostenere il fiero contrasto delle opposizioni che dalle disgraziate condizioni del momento traggono forza ed ardore.

Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro partito, noi non possiamo dimenticare che il programma democratico fu sempre programma della Sinistra parlamentare, ed anche ora siamo fermamente convinti che la Sinistra parlamentare, nelle sue varie gradazioni, possa o debba per le sue tradizioni, per le sue tendenze, per la condizione dei tempi, governare il paese.

Non ho altro da dire e credo di avere come meglio per me si poteva, corrisposto al gentile invito della Associazione Democratica Emiliana.

Congresso della "Dante Alighieri"

(nostra corrispondenza)

Firenze, 13 novembre

(X) Il quarto Congresso della Società "Dante Alighieri" non poteva inaugurarsi, nella città di Dante, con un cielo più splendido e sotto migliori auspici. Io non vi illustrerò il programma dei lavori e delle feste, che vi giungo; né vi farò un resoconto accurato delle sedute, che troverete nei giornali di Firenze, diffuso ed esatto. Io mi limiterò a qualche rapido appunto.

Anzitutto notato questo fatto, significatissimo: che la seduta inaugurale del Congresso, veramente solenne, fu tenuta in Palazzo Vecchio, nella storica sala dei Ducento, proprio nella sede del Consiglio comunale di Firenze; e che il saluto fu fatto ai congressisti, dal Sindaco di Firenze, march. Torrigiani, in presenza del Prefetto, come sarebbe a dire dello stesso Governo.

Del Governo, dico, il quale, come si sa, è favorevole al riconoscimento giuridico delle nostre Società, non richiedendo per condizione che la data precisa del Congresso annuale, stabilita precedentemente di volta in volta. Vi accenno a questi fatti, perchè mi sembrano pieni di senso, specialmente se ricordate la diffidenza delle Autorità tutte, alte e basse, degli anni scorsi: le timoratezze, le esitanze e le ipocrisie, a cui si ricorreva dappertutto, dove si toccava di questa benefica Società nazionale che si propone l'onesto e legittimo scopo di diffondere e di difendere con la lingua il sentimento della italianità oltre i confini politici del Regno; che si propone, in concreto, di far diga alla invadente barbarie slava del confine orientale, e all'opera di germanizzazione, lenta ma assidua, che si va esercitando nelle valli del Trentino.

Questo riconoscimento ufficiale, ormai dichiarato, della nostra Società, è un fatto che vuol essere rilevato. Non si fa in fondo che uniformarsi a quanto si fa fuori d'Italia, dai rispettivi Governi, a riguardo delle Società congeneri; a ciò che fa il Governo francese per l'Alliance française, il Governo germanico per la Schuwerin, il Governo austriaco per le Società slave Cirillo e Metodij, specie nel tempo del Governo dello slavofilo Taaffe, ieri caduto. Eppure, imitando, si fa cosa nuova; e che depone in favore della maggiore larghezza di criteri a cui si va ispirando il nostro Governo.

Intanto che vi scrivo, l'attenzione del Congresso pende da un'ora dalla parola magistrale del prof. Galanti, il quale legge una completa e curiosa relazione sulle nostre scuole all'estero; una vora requisitoria, applaudita, contro il famoso Governo della lesina, ch'ebbe a capo l'on. Rudini, che fu il grande distruttore della maggiore e migliore

opera dell'on. Crispi, intesa alla diffusione della influenza italiana all'estero: a mezzo delle scuole. Quando sarà stampata, vi manderò questa Relazione eloquentissima di fatti, nella quale opportunamente si provvede anche a segnare, a larghi tratti, tutto un programma dell'azione che la Società nostra dovrebbe esplicare, variamente, nelle varie località estere, dovunque vi sono italiani, o memorie a tradizioni italiane.

Stamane il Congresso ha deliberato che da tutti i Comitati locali venga solennizzato, come festa della Società, non già il giorno anniversario della nascita di Dante, come proponeva il Consiglio Centrale, ma il giorno in cui fu proclamata dal Parlamento Subalpino l'unità d'Italia.

Ottima proposta, lodevolissimo voto; tanto più quando si pensa che finora da molti — e anche tra gli uomini più illuminati — fu fatta una diabolica confusione tra la Società letteraria, linguistica, che s'intitola appunto da Dante, e la Società nostra, essenzialmente politica, nel più largo senso della parola, o, per dir meglio, nazionale.

Tale confusione appare perfino nel discorso, del resto bellissimo, d'Isidoro Del Lungo, antico membro della Società dantesca fiorentina. L'on. Bonghi si dimostrò, come sempre, abilissimo, mettendo in chiaro le due cose diverse e accentuando il carattere e i fini della nostra Società.

L'opera del Congresso continua efficacemente; vi torrò informati del seguito.

Consiglio degli industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Milano, 13 nove. bra.

Oggi alle 13 ebbero luogo nella ricca sala Alessi del palazzo Marino, sede del Consiglio comunale, la solenne inaugurazione del primo Consiglio della Federazione delle Società fra industriali, commercianti ed esercenti. Alla presidenza, oltre i membri della Giunta provvisoria — Danieli e Marchetti di Vicenza — sedeva il sindaco di Milano ing. Vigoni ed il Consigliere delegato rappresentante il Governo. Quasi tutti i giornali di Milano hanno mandato i loro reporter.

Marchetti per la Giunta provvisoria mandò un saluto ai colleghi del Consiglio, a Milano (applausi) che fa degnamente gli onori di casa, ed al Governo che accettò di mandare un rappresentante.

Il sindaco Vigoni rispose ringraziando ed augurando che i lavori della Confederazione siano fattori di quel risorgimento economico della nazione, che tutti i veri italiani desiderano, come desiderarono a vollero quello politico. (applausi).

Usciti dalla sala il sindaco ed il consigliere delegato, Marchetti espone gli ultimi lavori di organizzazione della giunta provvisoria, secondo cui le società consociate sarebbero 40, rappresentanti oltre 10 mila associati.

Su proposta di De Sordi di Treviso votati per acclamazione un nuovo ringraziamento alla Società di Vicenza per lavoro compiuto con tanto vantaggio di tutte le consociate.

Fatto quindi l'appello nominale, del Friuli risultarono presenti Bardusco e Beltramo per la Società di Udine, essendo giustificata l'assenza del Dogani per motivi di famiglia. La Società di San Daniele del Friuli doveva essere rappresentata dall'on. Riccardo Luzzatto e questi ha in sua vece delegato il signor Demetrio Prada di Milano.

Procedutosi quindi alla nomina della Giunta centrale definitiva, risultarono eletti, essendo 51 i votanti:

- Presidente on. Ginori march. Carlo di Firenze, con voti 48
- Vicepresidente Marmont Bernardo di Milano 47
- Consiglieri effettivi: Marchetti Giuseppe di Vicenza, voti 48
- Persiani Teodoro di Roma 41
- Proli Giovanni di Genova 37

- Cartello Francesco di Torino (II vot.) 42
 - Porta Francesco di Venezia (III vot.) 44
 - Consiglieri supplenti: Cantoni ing. Vittorio di Roma, voti 44
 - Chiappi Paolo id. (II vot.) 39
 - Sindaci: Ostini off. Giuseppe di Roma, voti 48
 - Codeleonecini Francesco di Lodi 44
 - Ossalbone Albaldo di Salerno. 39
- Quindi fu insediato fra gli applausi il presidente on. Ginori, che pronunciò uno splendido discorso, accennando al connubio dell'arte coll'industria, dal suo nome rappresentato, ed al dover suo ed alla possibilità sua di sostenere e far valere in Parlamento i grandi bisogni del commercio, o dell'industria che sono i bisogni dell'avvenire economico d'Italia. (applausi). B.

I FRANCESI SULLE ALPI

Scrivono da Nizza: È giunto l'ex ministro della difesa, Ferron, incaricato della difesa delle Alpi.

Il generale si è recato al monte Chauva per visitare i lavori di quei forti. Egli è accompagnato dal generale Récomier e dal colonnello del genio, comandante la nostra piazza. Posci si reccherà al monte Agel, ove ispezionerà le nuove fortificazioni, costruite ultimamente, e quindi visiterà gli altri forti della frontiera.

L'ex ministro generale Ferron, ha visitato le nuove fortificazioni del monte Agel e il forte di Barbonet. Due compagnie del 24 battaglione cacciatori delle Alpi, di guarnigione a Villafrauca, hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla caserma di Peira-Cava per svernarvi.

Inoltre si annuncia che quanto prima il 163 reggimento fanteria di guarnigione a Nimes, sarà inviato in questa città per rinforzare la frontiera sud-est.

GUADAGNO di lire 3 al giorno

Vedi in 4.a pagina avviso non p. u. cabale

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (13.) Il Comune di Udine esalta dalla guardia della città i medici salariati ed i maestri della scuola.

Un pensiero al giorno. Nella società umana v'è qualcuno peggiore dell'uomo matelico, ed è colui che lola fatto o tutti e sempre per progetto.

Cognizioni utili. Per quell'agitato e scomodo di questa stagione che il raffreddore di testa, viene soggetto di assorbire per le vie nasali, facendo penetrare l'aria adentro, del naso di limoni. Al primo momento si prova una sensazione assai viva nella parte superiore delle fosse nasali e quest'è quanto si richiede. Si struscia una o due volte, si soffia fortemente, e si ripete la prova seduta stante. Sembra provato che il raffreddore di capo non resiste a due sedute di... annuamento secundum artem.

La sfiga. Monoverbo D - T Spiegazione del logogrifo precedente. O-PE-RA

Per finire. Una ariolatorica marchesa all'uscita dal teatro: Dove sono i miei servi? Uno che pensa: Signora, non vi sono più servi, ma cittadini. Ebbene: dove sono i cittadini che mi servono? Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio Sanitario Provinciale (mese di ottobre 1893).

Varicella due casi (in settembre 1) in Comune di S. Olorico, dove ora pervalto la malattia è cessata. Attualmente, in tutta la Provincia, di vaiuolo non vi ha nessun caso.

Morbillo casi 252 (in settembre 274). Continua sempre a deorascare e a conservarsi di carattere generalmente mita. Il distretto più colpito, anche in ottobre, fu quello di Udine con 182 casi in tutto, dei quali 70 a Pavia di Udine e 90 a Pasion Schiavonesco. 40 casi si ebbero a Claut con carattere piuttosto maligno e quindi maggiore mortalità, per cui si dovette mandare sul luogo un altro medico in aiuto di quello presi-

stipale, che deve servire anche i lontani Comuni di Cimolais ed Erto. (A Claut presentemente, oltre il morbillo dominano anche la scarlattina e la difterite). Scarlattina casi 55 (in settembre 15). Di questi ben 30 si riferiscono al Comune di Roveredo in Piano, dove bisogna credere che assai poco di serio si abbia fatto, al comparire del male, per arrestarne la rapida diffusione. Gli altri casi furono sparsi qua e colà, senza certa gravità, nei distretti di S. Pietro al Nat. sono Cividale e Moggio.

Tifo addominale casi 55 (in settembre 92). L'abbassamento della temperatura portò, come al solito, una diminuzione di questa grave malattia, che 90 volte su cento la troviamo sempre legata alle condizioni delle acque potabili. Anche nel mese d'ottobre i Comuni maggiormente colpiti, come era da prevedersi, furono quelli che in fatto di acque potabili lassiano ora maggiormente a desiderare, come Latisana 8 casi, Sacile 3 casi, Ovaro 3 casi, Prato Carnico 4. Tutti gli altri sono sparsi qua e là senza legge né ordine, e vengono facilmente isolati dai signori ufficiali sanitari coi soliti provvedimenti.

Tifo esantematico. Un caso a Forni Avoltri. Sarebbe il primo osservato quest'anno in questa Provincia.

L'anno scorso in tutto il Friuli se ne ebbe ad osservare un altro caso a Comeglians. Isolato e ben trattato a tempo, è da sperare che il male non si diffonda.

Difterite e Crup. casi 189. (in settembre 130 e in agosto 89). Come si vede, la dolorosa statistica accenna sempre ad aumentare; comparvero nei centri nuovi d'infezione, e si riaccessero di quelli vecchi, che si credevano estinti. Meno i distretti di Latisana e Moggio, tutti gli altri nello scorso ottobre furono visitati da questa triste infezione, particolarmente quelli di Palmanova, Udine, Cividale, Ampezzo, Tolmezzo, i Comuni maggiormente colpiti furono: Forni di Sotto con 8 casi, Manzano con 10, Cavasso Nuovo con 13, Palmanova con 12, Bagnaria Arsa con 14, Zoppola con 13, S. Pietro con 13, Rigolato con 12, Pavia d'Udine con 12, senza contare gli altri Comuni, ove si ebbe un numero di casi inferiore agli 8. La Prefettura, che ha concentrato in questa epidemia la sua maggiore attività, s'è voluta occupare non solo delle solite misure dirette a impedire la diffusione delle malattie infettive, ma ha cercato eziandio di entrare nel campo della cura, perché se non si riesce ad arrestare il diffondersi del contagio, si possa almeno renderlo meno micidiale. E sotto questo riguardo siamo lieti di poter riferire che i suoi sforzi furono coronati da brillanti successi, particolarmente quando si trattò di casi incipienti. Per ora non possiamo entrare in più minuti dettagli, ma speriamo peraltro di poterlo fare quanto prima, pel bene di tutti.

Febbre puerperale casi 6 (in settembre 1) dei quali due ad Udine. Di colera non si ebbe più a parlare dai primi di settembre in poi, ad onta pure del continuo rimpatrio da luoghi infetti di operai sempre più numerosi. Continuano peraltro attivissime le disinfezioni ai confini, e la vigilanza all'interno, e dobbiamo notare con vera soddisfazione che anche questa volta, come l'anno scorso, mentre duravano le disinfezioni ai confini, non abbasi a constatare in provincia nessun altra malattia infettiva portata dagli operai, ciò che era la regola invece per viauolo, la scarlattina, ecc.; quando le disinfezioni non si facevano. Ecco quindi come un provvedimento messo in pratica per una malattia, giova anche per molte altre non meno temibili.

Nel passato mese di ottobre il medico provinciale ebbe a fare in provincia un lungo giro di dieci giorni, per la difterite e altre malattie infettive, nei distretti di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo, oltre a varie ispezioni compiute nei distretti di Udine, Cividale e Palmanova, fatte in occasione di viaggi intrapresi per altri scopi.

Bambino disgraziato. Maria Bonano di Ravoo, avendo lasciato imprudentemente incustodito nella sua casa il proprio figlio Agostino Bonano d'anni 5, fu causa che il medesimo trattandosi presso una finestra, cadesse dall'altezza di sette metri, riportando lesioni alla testa per le quali dovette morire. La madre fu denunciata.

Operato infedele. Venne arrestato Giov. Battista Piovesana di Sacile, il quale, eccitato da Camillo Amadio, rubò in più riprese a danno e nella bottega del proprio padrone Giovanni Tuollo, oggetti d'oro del valore di lire 70 circa.

Gli oggetti rubati, essendo stati impegnati dal Piovesana al Monte di Pietà di Sacile, si sequestrarono i relativi biglietti presso altra persona che in buona fede li aveva acquistati.

Ospite Ingrata. Una sconosciuta, sedicente Emicratera, avendo ottenuto alloggio gratuito nella casa di Luigia Compasini in Resiutta, allontanavasi di notte dalla casa stessa asportando un ombrello, una sottana, uno scialle, due forbici, un ditale, ed un paio scarpe, il tutto del valore di L. 10.

Alle donne indebolite per lunghe malattie o per allattamento, consigliamo il Piticeon.

UDINE (La Città e il Comune)

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1894. Dal Municipio, a pubblica norma e a scanso di malintesi, vengono indicati qui sotto i giorni in cui nell'anno 1894, avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini:

- Gennaio, fiera di Sant'Antonio, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18.
- Febbraio, fiera di San Valentino, martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15.
- Marzo, mercato del terzo giovedì, giovedì 15 e venerdì 16.
- Gennaio, fiera di Sant'Antonio, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18.
- Aprile, fiera di San Giorgio, lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25.
- Maggio, fiera di San Cacciano, martedì 29, mercoledì 30 e giovedì 31.
- Agosto, fiera di San Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11.
- Settembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.
- Ottobre, id. id. giovedì 18 e venerdì 19.
- Novembre, fiera di Santa Caterina, lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28.
- Dicembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.

Pel medici comunali. Una causa importantissima è stata di questi giorni decisa dalla IV sezione del Consiglio di Stato che, come è noto, finge da cassazione amministrativa.

L'articolo 16 della vigente legge sanitaria, al fine di tutelare la sanità pubblica e di garantire la posizione dei medici comunali, senza violare la libertà dei Comuni, ha stabilito che i medici condotti non possano essere licenziati dai Comuni dopo tre anni di prova, a meno che lo consentano il prefetto e il Consiglio provinciale di sanità.

Ma qualche Comune, al fine di eludere la legge, aveva introdotto, nei contratti da stipularsi coi medici, una clausola colla quale il medico rinunziava al beneficio della legge.

La rinunzia è valida? Ecco la questione testè decisa in senso negativo dal Consiglio di Stato.

Le ragioni dei medici ricorrenti furono sostenute dall'avv. G. Canillo De-Benedetti, direttore della Cassazione Unica.

Con la decisione suaccennata, il Consiglio di Stato ha restituito l'impero della legge, che, ripetiamolo, vuole tutelare efficacemente la salute pubblica o che non deve quindi potersi eludere con cavillosi artifizii.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 13 novembre.

Presidente il Presidente cav. Tufano, Giudici i dott. Fiorini e Monassi. P. M. il sostituto procuratore del Re Teixeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difese questi dagli avvocati Girardini e Bartolacci, ed il primo dagli avvocati Schiavi e Caraffi.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso. Periti d'accusa: ragionieri de Kamert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe de Udine.

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

Continua l'udienza antimeridiana. L'imputato Ermacora conferma gli interrogatori scritti, salvo le modificazioni fatte in oggi.

Soggiunge che il conto corrente dello 238 mila lire era garantito dallo stabile di Aris o che fu inesso in ultimo del registro per risparmiare la tassa del 1.80 per mille. Circa l'affare del Pagura, era suo personale.

Il P. M. fa altre contestazioni all'imputato Ermacora, il quale risponde che egli facilitava il credito ad amici e conoscenti, e si faceva consegnare dal cassiere i danari verbalmente; se non venivano restituiti in giornata, alla sera si emettevano i mandati relativi. Al 18 gennaio 1893 egli saldò ogni suo debito. Spiega l'affare di Aris, dicendo che asperse un credito al Cloza, il quale solo aveva sempre trattato l'affare.

E si viene all'interrogatorio di Fabio Cloza.

Il Presidente gli spiega le imputazioni che lo riguardano. Il Cloza risponde che nei primi mesi del 1892, l'Ermacora gli raccomandò

che se aveva affari buoni da proporli egli vi avrebbe partecipato. Cita gli affari Frangipane e Caimo-Oragoni, nei quali divide gli utili dell'Ermacora. È venuto l'affare dello stabile di Aris; l'Ermacora lo autorizzò a trattarlo; se lo stabile rimaneva invenduto, egli disse che sarebbe andato per conto della sua signora. Quando fece il contratto preliminare per persona da dichiarare, si stabilì che il credito Cavalli, sullo stabile, per 150 mila lire, fosse pagato al 11 novembre. Egli, Cloza, credeva che le somme che l'Ermacora prelevava dalla Banca, fossero garantite da lui o dai suoi parenti; aveva stima e fiducia illimitata nell'Ermacora e non avrebbe mai sospettato irregolarità di sorta, e che egli, essendo amico suo, avesse potuto sorprendere la sua buona fede. Sapeva che l'Ermacora, aveva parenti ricchissimi; non seppe mai che l'Ermacora avesse aperto un conto corrente al suo nome per 238 mila lire; non vide mai i registri relativi; ritenne sempre che lo stabile, se non lo si rivendeva, dovesse restare alla moglie dell'Ermacora. Narra poi che quando fu chiamato dal cav. Murpurgo, si rivolse all'Ermacora per spiegazioni, e questi lo assicurò che nulla c'era d'irregolare e che non avesse nulla a temere. Si ostende poscia a spiegare le pratiche che egli fece posteriormente alla Banca per sapere come stavano le cose; seppe soltanto il 14 gennaio che era stata aperta la partita al suo nome di 238 mila lire per lo stabile di Aris. L'eventualità di una perdita non è mai stata messa; egli avrebbe avuto un compenso nella rivendita.

Il Presidente fa leggere gli interrogatori scritti dell'imputato Fabio Cloza che li conferma. Si rimette la prosecuzione ad oggi, martedì, alle 11, per continuare sino alle 17.

Per laurea in medicina dell'egregio giovane nob. Edgardo De Rubens, i cugini Gabrici di Cividale e Cucavaz di San Pietro al Natoson, gli hanno dedicato in bellissima edizione di gusto e caratteri affatto moderni, uscita dalla tipografia A. Zavagna di Cividale, la versione storica dall'aglossosomone di un canto conservato in un codice di Exeter, sul re Longobardo Alboino. Il pregio di questo canto sta nell'essere reputato il più antico documento della letteratura anglosassone, e la versione è dell'illustre cav. Giusto Grion.

Al nuovo dottore mandiamo anche noi congratulazioni ed auguri.

Ringraziamento. Un sacro dovere m'obbliga di far conoscere al pubblico il nome di quel benefattore che è l'egregio oculista dott. Giuseppe Petrucci di Cividale, che con le sue amorevoli e dotte cure seppe trarmi dall'infelicità, rendendomi la vista che da lungo tempo m'era tolta da una cataratta. A lui quindi, cui tutto devo, un grazie di cuore, ed i sensi della mia perenne riconoscenza.

Udine, 18 novembre 1893.

Pietro Ronco. Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Otello co. Federico di San Daniele: Colombatti conte Pietro lire 2, Seitz Giuseppe 2, Tellini famiglia 2.

di Dedini Natale. Seitz Giuseppe lire 1, Fadelli Giuseppe 1, Stefani Antonio 1.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città. Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, il piano.

Avviso d'asta privata.

Il giorno 15 novembre 1893 ad ore 10, avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine, piazza del Duomo n. 1, alla presenza del notaio dottor Alessandro Rubbazzar, una gara per la vendita al miglior offerente degli immobili in mappa di Turcoina, della ditta Giacomo fu Giacomo Armellini, e precisamente:

- A - Casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 A ed in mappa al n. 18.
B - Casa idem n. 59 A ed in mappa all' n. 15 e 16.
C - Corpo di fabbricati all'anagrafico n. 63 A ed in mappa all' n. 40 b - 42 - 43 - 4053 con terreni uniti a map. n. 25 - 27 a - 27 b - 4050 b - 41.
La gara procederà con lire 20 d'aumento su dati qui sotto esposti per i singoli lotti:
Lire 3000 per lotto A; 6000 per lotto B; e 25,500 per lotto C.
I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta lire 500 per aspirare ad un lotto, e lire 1000 per aspirare a tutti i lotti.
A condizioni uguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice

Agli amatori del buon vino. In via Cussignacco all'osteria del «Canarino» vendesi vino padovano buonissimo a cent. 35 al litro, nonché ribolla dolce eccellente a cent. 50 al litro.

Appartamento d'affittare

in via Prefettura, piazzetta Valentini n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date, time, temperature, and other meteorological data for Udine.

LA RELAZIONE AL RE circa il pagamento dei dazi in oro

Ecco il testo della relazione che precede il decreto sul pagamento dei dazi in oro, che abbiamo pubblicato ieri: «Sire! L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso prevede che dal giorno in cui avrebbe cominciato il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, e, in ogni caso, da quello in cui i biglietti medesimi sarebbero stati annullati, e sino a nuova disposizione, i dazi doganali d'importazione dovessero essere pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica. «Questo articolo confermava quindi, sino a nuova disposizione, lo stato di fatto rispetto al modo di pagamento dei dazi di confine, che per decreto 14 luglio 1886, n. 3080, venivano corrisposti in valuta metallica. I biglietti consorziali dovendo essere riscattati col fondo del prestito di 644 milioni, equi-

valevano infatti perfettamente a moneta d'oro e d'argento.

«Il legislatore con una tale disposizione prefiggeva due scopi: il primo, d'indole economica, era quello di assicurare l'immunità della misura reale dei dazi d'entrata a tutela degli interessi della produzione nazionale; il secondo era quello di ottenere l'afflusso perenne di una larga vana di specie metalliche nelle casse del tesoro. «Come risulta dalle relazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso, presentato annualmente al Parlamento, le condizioni della nostra circolazione metallica e cartacea hanno persuaso il Governo prima di considerare i biglietti a debito dello Stato come biglietti consorziali, poi a consentire, sub condicione e pro tempore, che il pagamento dei dazi d'entrata potesse essere fatto in parte o in tutto anche con biglietti di Banca. Se ciò occorre al Tesoro, poteva soddisfare momentaneamente le ragioni del commercio.

«Col cambio a 2 e a 3 per cento il Tesoro poteva sopportare qualche sacrificio per la comodità del commercio. Ma oggi la condizione delle cose è notabilmente mutata. Il prezzo del cambio sull'estero è salito in così alta misura, che qualsiasi indugio nell'applicare normalmente le disposizioni di quella legge rispetto alla valuta utile per il pagamento dei dazi potrebbe essere cagione di gravi conseguenze. Dovessi evitare che le oscillazioni nel pregio della valuta rendano variabile questo importante tributo che in parte è foggiato a difesa del lavoro nazionale; ma sovra tutto occorre che il Tesoro non sia privato dei mezzi adatti che le dogane gli possono fornire, in un tempo in cui per l'azione avversa dei cambi diventa più costosa la provvista dei fondi richiesti dal servizio dei pagamenti fuori d'Italia, i quali ascendono a somma cospicua. «Per tutte queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma l'unito decreto. Esso stabilisce che i dazi d'entrata debbano essere pagati in specie metalliche come dispone la legge del 1881, ma poiché non si può non tener conto delle difficoltà che nelle presenti condizioni della circolazione, e dopo un periodo abbastanza lungo di tolleranza riguardo alla qualità della valuta ammessa dalle dogane, potrebbe creare un obbligo assoluto e incondizionato del pagamento dei dazi d'entrata in oro e argento, il Governo ha pensato all'avvedimento di certificati speciali da emettere dagli Istituti di emissione in luogo e vece della valuta metallica. «Questi certificati, rilasciati contro versamento in biglietti della somma richiesta per gli addebitamenti, aumentata da un tanto per cento a norma del corso dei cambi sull'estero, sarebbero accettati dalle dogane come oro e argento suonante. «Il Tesoro da parte sua disporrebbe a mezzo degli Istituti d'emissione di una somma in valuta metallica corrispondente all'ammontare dei certificati ricevuti in conto dei dazi d'entrata, per le operazioni inerenti al servizio dei pagamenti fuori d'Italia. «Il Governo confida che le disposizioni raccolte nella formula del decreto qui unita, le quali ebbero il suffragio dell'onorevole Commissione permanente istituita dall'art. 24 della legge 7 aprile 1881, e furono dettate da necessità indeclinabili, governeranno agli interessi dello Stato senza recare soverchio gravame al commercio nazionale».

IL COMITATO DEI SETTE

Il Fanfulla pubblica la seguente notizia: «Conformasi che il Comitato dei Sette presenterà il risultato dei suoi lavori alla Camera nei prossimi giorni della sua riunione. Ma la relazione del Comitato verrà presentata in un piego chiuso, e spetterà alla Camera il decidere come essa debba pubblicarsi. Vengo assicurato che l'opera del Comitato sarà una chiara esposizione, un sereno apprezzamento dei fatti, quali risultarono dalle indagini dei documenti, e sarà spoglia da qualsiasi riguardo e da ogni obbiettiva considerazione».

CONTRO GLI ANARCHICI

Si annuncia nuovamente che le principali potenze, ad iniziativa della Spagna, preparano misure comuni contro gli anarchici. Vi sarebbero favorevoli anche l'Inghilterra e la Svizzera, le quali in adietro erano contrarie.

Telegrafano da Barcellona, 13: La polizia arrestò due individui su cui si trovarono 215,000 pesetas in biglietti di banca falsi. Parimenti si arrestarono una quarantina di falsi monetari ed anarchici appartenenti alla piccola città di Capelades.

IL VESUVIO MINACCIOSO

Il professor Palmieri comunica che il Vesuvio ha ripigliato un nuovo grado di forza. Vedesi uscire molto fumo dal cratere; odono boati; proiettili infuocati vengono mandati fuori da alcuni conii. Gli apparecchi sismici accennano a nuovi conati eruttivi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un'intervista fra Brin e Kainoky Roma 13 - Annunciasi che stasera Brin parte per l'Alta Italia.

La sua assenza da Roma durerà pochi giorni.

Pare che la partenza di Brin abbia uno scopo politico, giacché si assicura che in qualche città dell'Alta Italia il nostro ministro degli esteri avrà occasione di incontrarsi col conte Kainoky, cancelliere austro-ungarico che, partito da Lucerna, è in viaggio per i laghi dell'Italia superiore.

Anche un discorso?

Roma 13 - L'Opinione annunzia che Rudini parte domani per Palermo ove è probabile che pronunzi un discorso. Non dice però in quale occasione.

I clericali nel bergamasco

Bergamo 13 - Le elezioni provinciali, come si prevedeva, riacquiescono favorevoli al partito clericale. Notevole la sconfitta dei socialisti.

Di nuovo la monarchia al Brasile

Londra 13 - Il Times assicura che i capi dell'insurrezione del Brasile decisero di inalberare la bandiera della monarchia.

Corriere commerciale

Mercato delle sete. (Telegrammi della Gazzetta di Venezia) Milano, 13 novembre.

Malgrado la continua buona domanda anche dall'America, il ribasso enorme della rendita a Parigi paralizza qualsiasi slancio. Tuttavia i prezzi sono sufficientemente sostenuti; si prevede un nuovo acuto inasprimento dei cambi, che spingerà le fabbriche della Svizzera e della Francia a provvedersi largamente. Lione, 13 novembre.

E' notevole la richiesta di greggio e di filati di titoli anche medi. Vi fu speciale ricerca di greggio dell'Italia per approfittare della differenza del cambio. Probabilmente questa settimana si avrà un rilevante aumento.

Listino ufficiale

Table showing market prices for various goods like flour, oil, and other commodities.

Antonio Angeli, gerente responsabile

Collegio Convitto Giorgione

Questo rinomato collegio è posto sotto il patrocinio del Municipio, ha regolare approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e conta 19 anni di florida esistenza.

È posto ad oriente della città in una posizione saluberrima, ha orizzonte rad nitissimo dei colli asolani, vasti porticati, cortile, palestra, ginnastica, sala di scherma, officina per gli allievi meccanici e può disporre ancora di camere separate per fratelli e per allievi. Il Collegio è illuminato a luce elettrica. Buoni trattamenti, massima sorveglianza e cure amorevoli. Rimane aperto anche durante le vacanze autunnali.

Intervistato - Regia Scuola Tecnica. Corsi preparatori agli Istituti Militari. Scuola Ginnasiale. Scuola Speciale di Commercio. Scuola allievi meccanici. Scuole elementari interne. Gli insegnanti ed i Professori delle scuole interne sono forniti di diplomi legittimi. Per chiarimenti e programmi rivolgersi esclusivamente al Direttore Proprietario signor Luigi Griff.

Ella rispose: "Io voglio danze bianchetti e fiori,"

così prorompe l'eroina della Statua di carne, la bella Noemi Kellor. Ma per i bianchetti sono necessari tutti i fiammenti ad essi inerenti. E tra questi, i finimenti della parata non tengono certamente la parte meno importante. Ad evitare in parte ogni soverchia noia della scelta, eccovi offerto un magnifico finimento di parate in argente per frutta: Un elegante astuccio di raso con entro racchiuse sei forchette e sei coltelli cossellati in argento, ultima novità della industria nazionale.

E quanto costa?... Strano a dirsi: Niente!...

Questo finimento elegante e ricco, è dato in dono Gratis a chi acquista un lotto da 100 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata con estrazione il 31 dicembre corrente anno, e quale lotto concorre alle grandi vincite da lire 200,000 - 10,000 - 5,000. ecc., oltre la garanzia di una vincita.

E chi non solleciterà la spedizione di lire 100 alla Banca di Emissioni Fratelli Casarato di Francesco (Casa fondata nel 1862) Via Carlo Felice, 10, Genova, (oppure ai principali Bianchetti e Cambiavalute nel Regno) per il pronto acquisto di un lotto della Lotteria Italiana Privilegiata e lo splendido finimento da frutta in argento per 6 persone?

Ogni biglietto da 6 numeri (lire 6) ricevo subito dall'acquirente: Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori per uomo. Un profumato «Sachet» in seta-raso con dipinto a mano per signora.

Ferro Pagliari

ricostruttore depurativo del sangue del prof. Giovanni Pagliari

Premiato con undici medaglie d'oro quattro delle quali d'oro. Guarisco l'anemia, le clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indolentimento od alterazione della massa sanguigna, come le proveri particolarmente relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori, e Medici dell'Alta e dell'Estero raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito generale PAGLIARI e C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto di visita. Trovati in tutto le Farmacie al prezzo di lire 1.00 la bottiglia con istruzioni. Trovati in tutte le farmacie al prezzo di lire 1 la bottiglia.

Caffina Meccanica di DE LUCA e PASSONI

successori all'Officina A. Fasser e Figlio UDINE - Via Prefettura N. 5 - UDINE

Si seguiscano: Fila-de-a-vapore - fuornati per assaggio seta - Caldate a vapore - Utensili meccanici d'ogni genere - Serrigni d'ogni grandezza e forma, sicuri cont'o il fuoco - Porte in ferro a prova di fuoco - Cannoni, fucili, fucili, fucili, fucili, fucili e fucili - Parafuochi d'ogni forma e sistema - Pompe in genere, ecc. ecc

LUIGI CUOGHI

Deposito pianoforti ed harmonium MERCATOVECCHIO con ingresso viale Pulesi n. 3 UDINE vendita, noia, riparazioni e accordatura

INCHIOSTRO indelebile per tracciare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. Lira UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacco, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Udine Via della Prefettura num. 6. Brunitore istantaneo

BOLLETTINO DELLA BORSA UDINE, 14 novembre 1893.

Table with columns for date and various market data including interest rates, exchange rates, and commodity prices.

